

GIULIA BARATTA

NOVITÀ DA *URBS SALVIA*: UN FRAMMENTO DI *OSCILLUM*  
ED UN FRAMMENTO DI LASTRA CAMPANA

Tra il materiale sporadico rinvenuto nel sito dell'antica *Urbs Salvia* si segnala un frammento di marmo apparentemente proconnesio (h. cons. 12 cm; largh. cons. 8 cm; spessore 1,8-2,5 cm) lavorato su entrambi i lati (Fig. 1 a-b). Il pezzo in questione appartiene ad un *oscillum* del tipo a pelta (1). Si tratta di un frammento di uno dei due bracci, attualmente privo della protome di grifo che ne costituiva la terminazione, un elemento costante in questa classe di *oscilla* (2).

Lungo il perimetro di uno dei due lati, che definiamo A (Fig. 1a), corre una fascia piatta che delimita il campo iconografico. Del rilievo decorativo non rimane, allo stato attuale, che la parte superiore di una torcia, resa con tre scanalature ed una terminazione orizzontale, con la fiamma, caratterizzata da quattro lingue, ripiegata su se stessa ed adattata allo spazio a disposizione. I confronti possibili con due esemplari rispettivamente di Pompei e di Cordoba, permettono di ipotizzare che nella porzione mediana del campo iconogra-

(1) Sugli *oscilla* in generale vedi A. BACCHETTA, *Oscilla. Rilievi sospesi di età romana*, Milano 2006, in particolare pp. 44-49 sugli *oscilla* a pelta, ed I. CORSWANDT, *Oscilla. Untersuchungen zu einer römischen Reliefgattung* (Dissertation), Berlin 1982. Per l'iconografia che mostra l'uso e il sistema di sospensione degli *oscilla*, che trova conferma anche nei dati archeologici, vedi A. BACCHETTA, *Oscilla e «ornamenti sospesi»*. *La testimonianza delle fonti iconografiche*, in F. SLAVAZZI (a cura di), *Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, Borgo San Lorenzo 2005 ('Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina Romana' 6), pp. 55-72 e BACCHETTA, *Oscilla*, cit., pp. 89-106.

(2) BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 46.

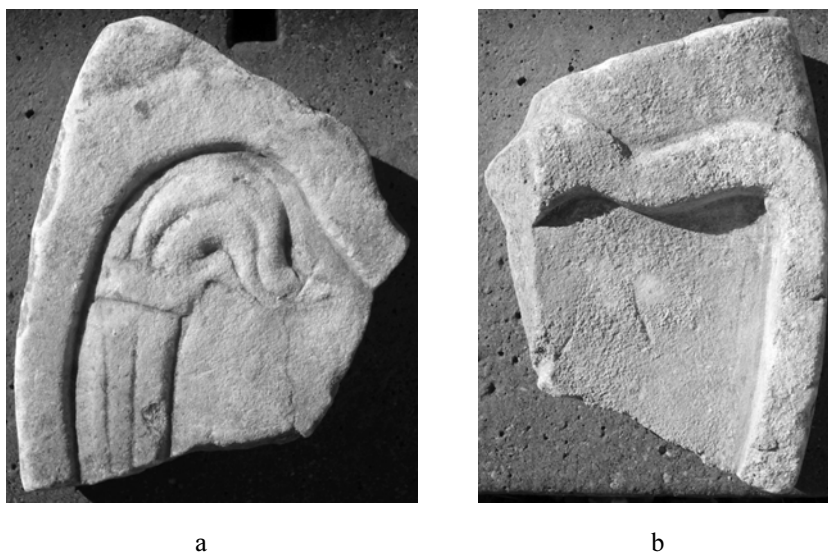


Fig. 1a-b – *Oscillum* da *Urbs Salvia*.

fico, sotto la palmetta centrale, fosse rappresentata di profilo una maschera teatrale (3) (Fig. 2a-b). In alternativa non è da scartare l'ipotesi che invece vi fossero raffigurate, sempre di profilo, due maschere di teatro accostate per la

(3) L'*oscillum* a pelta rinvenuto a Pompei nella Casa della Parete Nera (VII, 4, 59) (Fig. 2a-b) reca su un lato una maschera, forse comica, femminile e sulla destra, appoggiata sul bordo del campo iconografico, una fiaccola accesa la cui fiamma segue e si adatta alla forma del braccio dell'*oscillum* e sull'altro lato una maschera tragica femminile rivolta verso destra ed una torcia, di restauro, sul braccio destro, E.J. DWYER, *Pompeian oscilla collection*, in «Röm. Mitteil.» 88 (1981), p. 270, n. 34, tav. 100, 1-2 = BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 530, P 54, tav. XL, 4. L'*oscillum* a pelta rinvenuto a Cordoba è decorato da un lato con una maschera tragica femminile e fiaccola accesa poggiata sul bordo inferiore del campo figurativo e dall'altro con una maschera di satiro con un *pedum*, anche questa collocata sul bordo, A. GARCÍA Y BELLIDO, *Esculturas romanas de España y Portugal*, Madrid 1949, pp. 432-433, n. 440, tav. 313 = BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 515, P 19, tav. XXXIV, 3. A. Bacchetta segnala anche un altro esemplare caratterizzato dalla raffigurazione della fiaccola di cui non fornisce però una precisa descrizione, BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 215, nota 150 e p. 550, P 115.

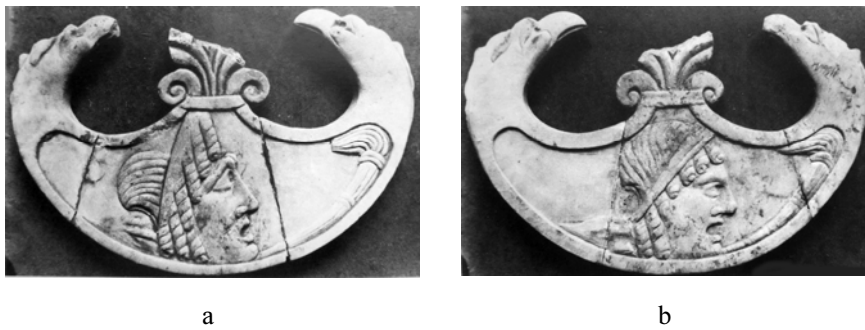


Fig. 2a-b – *Oscillum* da Pompei  
(da DWYER, *Pompeian oscilla*, cit., tav. 100, 1-2).

parte posteriore e rivolte, pertanto, l'una verso destra e l'altra verso sinistra come è il caso di un altro *oscillum* pompeiano (Fig. 3 a-b) (4). In questo caso si dovrebbe immaginare la presenza di un altro oggetto posto a decorazione dell'altro braccio.

L'altra faccia dell'*oscillum*, che definiamo B (Fig. 1 b), presenta una fascia a rilievo piatto e liscio che non segue però il bordo del marmo. Al suo interno non si notano altri elementi decorativi, il che fa supporre che questi fossero limitati alla parte centrale del campo iconografico, essendo rarissimi i casi in cui la decorazione non è presente su ambo i lati (5). Proprio l'assenza di elementi iconografici su uno dei due bracci, farebbe propendere per la prima ipotesi di restituzione, cioè quella con una unica maschera teatrale al centro della pelta nelle due varianti con una sola fiaccola su ciascun lato

(4) Vedi un *oscillum* a pelta rinvenuto a Pompei nella casa del Citarista (I, 4, 5, 25, 28) datato ad età vespasiana e di produzione locale che presenta su uno dei lati due maschere tragiche affiancate per la parte posteriore, una torcia sul braccio destro ed un timpano su quello sinistro. L'altro lato dell'*oscillum*, invece, è decorato con attributi di Ercole, al centro un leone, a destra una clava e a sinistra un *kantharos*, DWYER, *art. cit.*, p. 263, n. 9 = E.J. DWYER, *Pompeian Domestic Sculpture. A Study of five Pompeian Houses and their Contents*, Roma 1982, p. 95, n. XVIII, fig. 156, 157 = BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 521, P 35, tav. XXXVII, 1.

(5) Nel caso di quelli a pelta non sembra potersi riscontrare, da un punto di vista iconografico, un lato predominante, cfr. BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 48.

dell'*oscillum*, dando per certa l'integrazione dell'esemplare pompeiano (6), o con un oggetto diverso, ad esempio un *pedum*, su una delle due facce, come sull'*oscillum* di Cordoba (7). Nell'altro caso infatti, la decorazione di questo lato dovrebbe presentare un programma decorativo diverso da quello ispirato alle maschere teatrali e con soggetti che occupano tutto il campo iconografico compresi i bracci, ma che poco si concilia con lo spazio vuoto presente sul nostro frammento (8).

La decorazione, a prescindere dalle possibili integrazioni, sembra comunque del tutto in linea con i soggetti iconografici presenti sugli *oscilla*, tra i quali sono estremamente frequenti le raffigurazioni di maschere teatrali secondo schemi compositivi improntati a reiterati *cliques* e, dunque, evidentemente derivati da cartoni (9). Del tutto convenzionale anche la scelta del materiale che ad una analisi macroscopica sembra essere proconnesio; la maggior parte degli *oscilla* sono infatti realizzati in marmo, anche se solo in pochi casi ne viene indicata l'esatta natura e dunque la provenienza (10). Presoché impossibile risalire ad un eventuale *atelier* di produzione e stabilire se si tratti o meno di un manufatto locale (11).

Purtroppo, trattandosi di un rinvenimento sporadico, non è possibile attribuirlo ad uno specifico edificio. È quasi certo, comunque, che costituisca una decorazione utilizzata in ambito privato, verosimilmente in un peristilio o in un colonnato, dato che nella quasi totalità dei casi gli *oscilla* sono riconducibili ad ambienti domestici più che a spazi pubblici (12).

Per quanto concerne la datazione, in mancanza di dati certi sul luogo di rinvenimento e non potendo attribuire l'*oscillum* di *Urbs Salvia* ad alcuna specifica struttura, sulla base dei confronti si può proporre un inquadramento

(6) Vedi *supra* nota 3.

(7) Vedi *supra* nota 3.

(8) Vedi *supra* nota 3.

(9) In genere sui soggetti presenti sugli *oscilla* ed ispirati al mondo teatrale vedi BACCHETTA, *Oscilla*, cit., pp. 213-231, part. p. 217.

(10) Sul problema dei materiali con cui sono realizzati gli *oscilla* ed in particolare sulla mancata identificazione dei marmi bianchi vedi BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 131-134.

(11) Allo stato attuale sembrano identificabili con un certo grado di sicurezza solo quattro luoghi di produzione di questi elementi decorativi, BACCHETTA, *Oscilla*, cit., pp. 134-142.

(12) Vedi il caso di Verona, M. BOLLA, *Sculture del teatro romano di Verona*, Verona 2002, pp. 12-15 e 33-38 e quello del teatro del santuario di Diana a Nemi, BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 430, T 70 con bibl. precedente.

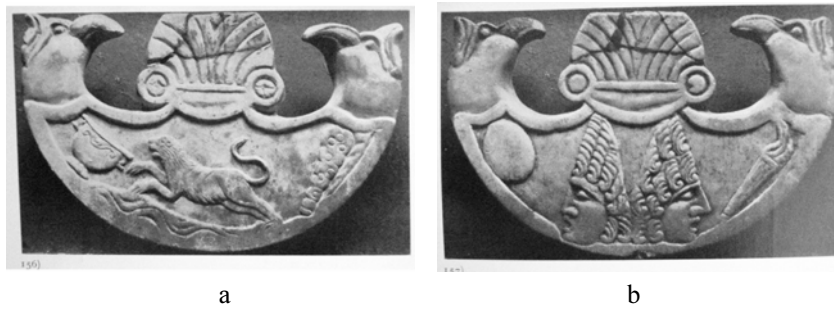


Fig. 3a-b – *Oscillum* da Pompei  
(da DWYER, *Pompeian Domestic Sculpture*, cit., fig. 156-157).

cronologico al I secolo d.C. - inizi II secolo d.C. (13), periodo di massima diffusione di questo genere di manufatti e, per quanto concerne nello specifico la colonia urbisalviense, un momento caratterizzato da una profonda risistemazione urbanistica nell'ambito della quale potrebbe aver avuto luogo la costruzione o il restauro di una ricca *domus* con un programma decorativo che prevedeva la collocazione di *oscilla*. Il rinvenimento, dunque, pur nella sua modestia, consente nuove riflessioni sulla vita della città romana e contribuisce a definire il quadro delle conoscenze su questa classe di materiale che nell'Italia centrale trova solo poche e sporadiche attestazioni (14).

Di grande interesse risulta anche il rinvenimento di un frammento di lastra Campana. Il pezzo (Fig. 4), mancante su tutti i lati (h. max cons. 17,2 cm; largh. max cons. 19 cm; spessore 1,9-2,3 cm) e con la superficie piuttosto abrasa, presenta come soggetto decorativo una variante del noto tipo iconografico dei satiri che si abbeverano alla fontana, che ricorre con variazioni stilistiche e formali su almeno una dozzina di altre lastre fittili di questo gene-

(13) A. BACCHETTA, *Gli oscilla in Italia settentrionale*, in SLAVAZZI (a cura di), *op. cit.*, p. 77; A. BACCHETTA - M.R. MEZZI, *Rilievi sospesi (oscilla) nella decorazione domestica di Aquileia*, in G. CUSCITO - M. VERZAR BASS (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato Longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, Trieste 2005 (= 'A.A.Ad.' LXI), p. 671 e BACCHETTA, *Oscilla*, cit., pp. 67-76.

(14) Vedi BACCHETTA, *Oscilla*, cit., p. 148 che cita un *oscillum* tondo a Sassoferrato ed un altro esemplare sempre tondo a Falerio.



Fig. 4 – Lastra Campana da *Urbs Salvia*.

re (Fig. 5) (15) e che costituisce, comunque, un motivo figurato presente anche su oggetti di natura differente (16).

Lo stato di conservazione del rilievo fittile e la perdita di eventuali fori di fissaggio non consente di identificarne il tipo funzionale (17).

La mancanza di dati certi sul luogo di rinvenimento non permette inoltre di attribuirlo ad uno specifico edificio. Lastre di questo tipo, infatti, potevano essere usate come elementi decorativi sia all'interno sia all'esterno di strutture di uso pubblico, come terme, teatri, fori e basiliche, oltre che in case private,

(15) Per uno sguardo d'insieme sull'evoluzione di questo soggetto presente su almeno altre dodici lastre, in buona parte di età augustea e flavia, vedi A.H. BORBEIN, *Campanareliefs. Typologische und Stilkritische Untersuchungen*, Heidelberg 1968 (= 'RM' 14), pp. 36-38 e H. VON ROHDEN - H. WINNEFELD, *Architektonische Römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin - Stuttgart 1911, tav. CIV, 1-2 e CVIII, 1-2 e la bibliografia citata.

(16) Per una selezione vedi BORBEIN, *Campanareliefs*, cit., p. 124, nota 623.

(17) Per una panoramica sull'origine, sulla produzione, sull'uso, sulla diffusione e sul valore delle lastre campana vedi M.A. RIZZO, *Su alcuni nuclei di lastre "Campana" di provenienza nota*, in «Riv. Ist. Arch. Stor. Arte» 23-24 (1976-1979), pp. 5-93; S. TORTORELLA, *Le lastre Campana. Problemi di produzione e di iconografia*, in *L'art décoratif à Rome à la fin de la république et au début du principat*, Rome 1981 (= 'C.E.F.R.' 55), part. pp. 61-73, BORBEIN, *Campanareliefs*, cit., part. pp. 14-17 sulle tipologie funzionali e ROHDEN - WINNEFELD, *Architektonische Römische Tonreliefs*, cit.



Fig. 5 – Lastra Campana conservata a Kopenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek (da BORBEIN, *Campanareliefs*, cit., tav. 2,1).

*domus* e *villae*, e più raramente anche in templi e sepolture, seppure quest'ultima utilizzazione appare limitata all'Urbe e ai suoi immediati dintorni (18).

Le caratteristiche stilistiche suggeriscono un'attribuzione ad età augustea, peraltro periodo in cui ha inizio un grande fermento edile nella colonia.

La lastra campana di *Urbs Salvia* costituisce un rinvenimento di una certa importanza poiché proviene da un'area marginale rispetto alla diffusione di questo genere di rilievi fittili, che si concentrano in particolare a Roma e nei suoi dintorni e appaiono comunque attestati soprattutto nell'Italia centrale, in particolare sul versante tirrenico, con sporadiche attestazioni su quello adriatico, nel resto d'Italia e nelle province (19). La sua presenza nella colonia urbisalviense dimostra ancora una volta l'importanza del centro e il suo legame con le correnti artistiche e culturali urbane.

(18) Circa i contesti d'uso delle lastre campana vedi BORBEIN, *Campanareliefs*, cit., pp. 17-19 e TORTORELLA, *Le lastre Campana*, cit., part. pp. 62-66.

(19) Per una carta di distribuzione vedi TORTORELLA, *Le lastre Campana*, cit., p. 85, fig. 7.

I due reperti presi in esame pur nella loro diversità di genere contribuiscono, dunque, in uguale misura alla ricostruzione dell'ambiente socio-culturale di *Urbs Salvia* e del quadro storico-economico nei primi secoli dell'impero, costituendo un prezioso indizio non solo del fervore edilizio della città, sia in ambito pubblico che privato, ma anche della sua partecipazione a correnti artistiche ben attestate nell'Urbe ed a Pompei.

#### RIASSUNTO

*Si presentano in questa sede due elementi di decorazione architettonica rinvenuti sporadicamente ad Urbs Salvia, rispettivamente un frammento di oscillum, attribuibile al I-II secolo d.C., ed uno di lastra Campana di epoca augustea.*

*Parole chiave: Urbs Salvia, oscillum, lastra Campana, marmo, terracotta*

#### ZUSAMMENFASSUNG

*Im vorliegenden Beitrag werden zwei Streufunde aus Urbs Salvia vorgestellt. Es handelt sich dabei um ein Fragment eines oscillum's aus dem 1. bis 2. Jahrh. n. Chr. und um ein Teil einer lastra Campana aus augusteischer Zeit.*

*Stichwörter: Urbs Salvia, oscillum, Lastra Campana, Marmor, Terracotta*